

PREMESSA

La presente Relazione costituisce lo strumento di informazione istituzionale attraverso cui viene fornito annualmente un quadro generale sulla situazione dell'ordine e della sicurezza pubblica e vengono illustrati i risultati ottenuti e le strategie adottate nel settore della sicurezza (ex art. 113 della legge 1° aprile 1981, n. 121, art. 5 del decreto legge 29 ottobre 1991, n.345 convertito nella legge 30 dicembre 1991, n. 410, art 3 del decreto Legislativo 25 luglio 1998, n. 286).

Anche l'edizione 2010 si compone di due parti: la prima racchiude il quadro complessivo della situazione dell'ordine e della sicurezza pubblica; contiene un focus sulle organizzazioni criminali di tipo mafioso e sulle principali organizzazioni straniere operanti in Italia. Riporta, altresì, i dati relativi all'andamento della delittuosità e all'azione di contrasto.

La seconda parte (su supporto elettronico) offre approfondimenti d'interesse sui quadri analitici regionali e provinciali della criminalità organizzata nonché i resoconti delle attività delle Forze di Polizia e degli organismi a composizione interforze. Sono, altresì, allegate la Relazione della Direzione Centrale dell'Immigrazione e della Polizia delle Frontiere, le Relazioni semestrali della Direzione Investigativa Antimafia e la Relazione annuale della Direzione Centrale per i Servizi Antidroga.

In particolare, i caratteri evolutivi delle organizzazioni di tipo mafioso sono stati delineati valorizzando i contributi informativi provenienti da Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri, Guardia di Finanza, Direzione Investigativa Antimafia e Direzione Centrale per i Servizi Antidroga. L'attività del Gruppo di Lavoro Interforze sulla criminalità organizzata coordinato dal Servizio Analisi Criminale della Direzione Centrale della Polizia Criminale e costituito con decreto del Capo della Polizia – Direttore Generale della Pubblica Sicurezza ha permesso, infatti, di elaborare un'analisi unitaria e condivisa della minaccia rappresentata dalla criminalità organizzata in Italia.

L'ORDINE PUBBLICO

Durante il 2010 speciali ed inderogabili esigenze operative connesse ad eventi e situazioni di varia natura suscettibili di riflessi sull'ordine pubblico hanno richiesto uno straordinario impegno per l'Ufficio Ordine Pubblico.

All'attività di monitoraggio, pianificazione delle misure e programmazione dei rinforzi, correlati alle varie esigenze, sovente si è sovrapposta quella della gestione delle emergenze.

Complessivamente, nel corso dell'anno in esame, a prescindere dagli eventi di carattere religioso e sportivo, si sono tenute in ambito nazionale **9.896** manifestazioni di spiccato interesse per l'ordine pubblico, di cui **1.578** su temi **politici**, **3.389** a carattere **sindacale - occupazionale**, **1.275** **studentesche**, **434** sulla problematica dell'**immigrazione**, **569** a tutela dell'**ambiente**, **165** a sostegno della **pace**, **320** **elettorali**, 152 su tematiche **sociali/abitative** e **2.014** su tematiche **varie**.

In occasione di alcune iniziative, a fronte di intemperanze di dimostranti e di situazioni di illegalità, la Forza Pubblica ha dovuto operare interventi di ripristino dell'ordine. In tali circostanze, **129** persone sono state arrestate e **1.279** denunciate in stato di libertà, mentre **234** operatori della Polizia di Stato, **34** Carabinieri, **9** Finanziari, **1** Vigile Urbano e **95** civili hanno riportato lesioni varie.

Inoltre, si sono registrati **62** episodi di interruzione della circolazione ferroviaria, **94** blocchi alla viabilità stradale e **5** episodi di interruzione della circolazione in ambito portuale/aeroportuale.

Per le globali esigenze di ordine e sicurezza pubblica in ambito nazionale, durante il periodo in esame, è stata disposta la movimentazione di complessive **679.617** unità di rinforzo, di cui **381.043** della Polizia di Stato (**56,07 %**), **267.646** dell'Arma dei Carabinieri (**39,38%**), **29.196** della Guardia di Finanza (**4,3 %**) e **1.732** del Corpo Forestale (**0,25 %**).

Tra gli eventi e le situazioni di rilievo che hanno comportato un particolare impegno sotto il profilo dell'ordine pubblico, si menzionano le seguenti.

Vertenze occupazionali

Un mirato interesse è stato rivolto alle proteste riconducibili alle vertenze contrattuali, alle crisi aziendali ed alle problematiche occupazionali, aumentate nel corso del 2010 a causa degli effetti della nota crisi economica, che ha determinato che un sempre crescente numero di lavoratori venisse sottoposto a procedure di mobilità ed a licenziamenti, con sensibili riflessi sotto il profilo dell'ordine pubblico.

Rispetto alle circa **2.900** manifestazioni di protesta registratesi nel **2009**, le iniziative di dissenso, nel **2010**, risultano incrementate a circa **3.400**, talvolta anche a carattere estemporaneo ed in forma eclatante,

concretizzatesi in scioperi, agitazioni, presidi, cortei ed altre iniziative che, in alcune occasioni, hanno fatto registrare una cospicua partecipazione.

Mobilizzazione studentesca

Sin dal mese di agosto 2010, in prossimità dell'inizio dell'anno scolastico, si è registrata una **crecente mobilitazione** da parte **del personale precario del comparto scuola**, sia docente che tecnico amministrativo (personale c.d. ATA), a causa della considerevole riduzione degli organici che ha interessato - per il mancato rinnovo del contratto - molti degli stessi precari.

In relazione alla problematica, sono state organizzate, in varie città del territorio nazionale, numerose iniziative di protesta, articolate anche in presidi in forma permanente nei pressi di Uffici e Istituti Scolastici (ove erano in corso le procedure per il conferimento degli incarichi a tempo determinato). Quella di maggior rilievo è stata la manifestazione attuata a Messina, il 12 settembre 2010, da parte di 2.500 precari siciliani, che hanno causato disagi al traffico marittimo e ferroviario.

Alle proteste dei precari, si sono aggiunte, dal mese di ottobre 2010, in concomitanza con la discussione alla Camera dei Deputati del Disegno di legge sulla riforma universitaria, anche quelle degli **studenti medi ed universitari**, con quotidiane iniziative di contestazione, occupazioni e autogestioni di istituti scolastici e facoltà universitarie e rinnovati appelli alla mobilitazione, che hanno richiesto, in varie province del territorio nazionale, particolari servizi di ordine pubblico, attuati anche con l'invio di considerevoli aliquote dei Reparti Inquadrati delle Forze Mobili di Polizia.

Mobilizzazione contro le politiche dell'immigrazione

La problematica dell'immigrazione è stata alla base di eclatanti ed estemporanee azioni di protesta da parte di movimenti antagonisti ed anarco-inserruzionalisti, nonché aderenti ai "Comitati antirazzisti".

Numerose sono state le manifestazioni attuate su tutto il territorio nazionale ed in particolare nelle province ove sono presenti i Centri di Identificazione ed Espulsione, specie nelle province di Milano, Torino, Roma, Bologna, Gorizia, Modena, Brindisi, Bari e Trapani, ove si sono anche registrati momenti di tensione causati dagli stessi stranieri ivi ospitati: a **Cagliari, l'11 ottobre 2010**, le proteste degli extracomunitari nel locale Centro per Immigrati hanno comportato la chiusura dell'aeroporto di Elmas.

Problematiche connesse alla gestione e allo smaltimento dei rifiuti

La questione relativa alla **gestione dei rifiuti** ha determinato, specie in **Campania e Sicilia**, talune problematiche sotto il profilo dell'ordine pubblico, scaturite tanto dai ritardi nel pagamento delle spettanze agli

addetti al settore, quanto dalla mancanza di siti adeguati allo smaltimento. In particolare:

- **nella regione Campania**, in particolare nella provincia di Napoli, si sono registrate criticità dovute alla decisa ripresa delle iniziative di protesta da parte dei *Comitati* - costituitisi da tempo nei comuni dell'area vesuviana (Terzigno, Boscoreale, Boscotrecase e Trecase) - contro la discarica operativa nel comune di Terzigno, in località Pozzelle (ex SARI) e contro la ventilata apertura di un ulteriore sito, limitrofo al primo, in località Cava Vitiello. Le manifestazioni di dissenso poste in atto dai residenti e dai citati *Comitati* hanno comportato blocchi stradali, il danneggiamento e l'incendio di mezzi, rendendo necessario l'approntamento di articolati dispositivi di ordine pubblico, attuati **con l'invio di 40.980 unità di rinforzo delle Forze Mobili di Polizia**.

Nel corso degli incidenti, sono rimasti contusi 59 operatori delle Forze di Polizia e 4 civili, mentre sono stati danneggiati oltre 40 autocompattatori e altri 20 sono stati completamente incendiati.

E' proseguito, inoltre, nel corso dell'intero anno, lo stato di agitazione dei lavoratori dei Consorzi operanti nelle province campane, preoccupati di perdere il posto di lavoro. Le varie manifestazioni di protesta hanno determinato, in taluni periodi, un rallentamento nello smaltimento dei rifiuti;

- è risultata critica anche la situazione in **Sicilia, in particolare nella provincia di Palermo**, dove si registra non solo la carenza di un'adeguata impiantistica ma anche la grave crisi economica della Società AMIA, interamente controllata dallo stesso Comune di Palermo e affidataria degli specifici servizi. Tale situazione di difficoltà, oltre ad incidere negativamente sull'intero ciclo integrato dei rifiuti, ha determinato iniziative di protesta, con ripercussioni negative sull'ordine pubblico, da parte dei dipendenti della stessa società, che, per il mancato pagamento delle spettanze, hanno gravemente rallentato le normali attività di raccolta e trasporto dei rifiuti.

Sisma de L'Aquila

Ai sensi dell'art. 16 dell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri del 9 aprile 2009 n. 3754 così come modificata dall'art. 5 dell'O.P.C.M. del 15 aprile 2009 n. 3755, al fine di impedire condotte criminose nell'ambito dei territori colpiti dal sisma, è stato autorizzato l'impiego di un dispositivo di 700 militari per la vigilanza e la protezione degli insediamenti ubicati nei comuni interessati dall'evento sismico, individuati dal Commissario Delegato. Il 31 dicembre 2010 risultava operativo un contingente di 275 unità.

Manifestazioni sportive

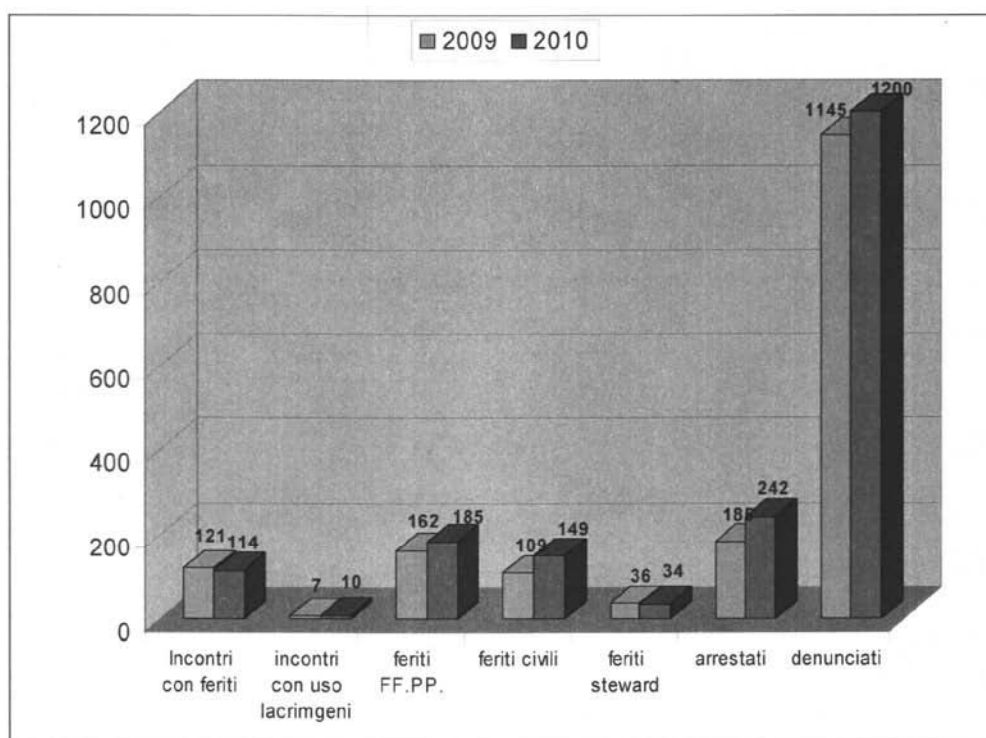
Nell'anno 2010, sono stati monitorati 2.957 incontri di calcio, di cui 382 di Serie A, 488 di Serie B, 1.488 di I/II Divisione Lega Pro, 36 incontri internazionali e 563 di altri campionati.

In 114 incontri si sono registrati feriti (-5,7% rispetto al 2009).

Le Forze dell'Ordine sono dovute intervenire con l'uso di artifici lacrimogeni in 10 incontri (+42,8% rispetto al 2009), i civili feriti sono stati 149 (+36,6% rispetto al 2009), quelli arrestati 242 (+30,8%) mentre quelli denunciati in stato di libertà 1.200 (+4,8%).

Nello stesso periodo di riferimento si rileva che l'impiego del personale di rinforzo è aumentato passando da 80.464 a 94.514 unità.

I feriti tra le Forze dell'Ordine sono stati 185 (+14,1% rispetto al 2009), mentre quelli tra gli steward risultano 34 (-5,5% rispetto al 2009).



Nello stesso periodo sono state diramate 398 circolari di allertamento alle Autorità provinciali di Pubblica Sicurezza concernenti altrettanti incontri di calcio e 9 piani nazionali per la gestione degli eventi sportivi in altrettanti fine settimana calcistici.

Nel corso del 2010, il Centro Nazionale di Informazione sulle Manifestazioni Sportive (C.N.I.M.S.), nell'ambito delle attività di supporto prestate in favore dell'Osservatorio Nazionale Manifestazioni Sportive (O.N.M.S.), ha svolto l'attività di monitoraggio, finalizzata all'individuazione del livello di rischio per gli incontri in esame, analizzando tutte le informazioni concernenti le criticità emerse durante lo svolgimento degli stessi. Tale attività ha portato alla redazione di 52 determinazioni dell'Osservatorio.

Il C.N.I.M.S ha, inoltre, svolto attività di sopralluogo presso 17 impianti sportivi, per la verifica dell'attuazione della normativa di settore.

Sulla base delle determinazioni dell'O.N.M.S., il Comitato di Analisi per la Sicurezza delle Manifestazioni Sportive ha previsto, per 443 manifestazioni sportive, misure organizzative di rigore ritenute idonee a ridurre il rischio delle gare sottoposte alla sua valutazione.

Il **Comitato di Analisi Strategica Antiterrorismo**, (C.A.S.A) tavolo permanente tra le Forze di Polizia e le Agenzie di informazione, è un valido strumento di prevenzione per la sicurezza nazionale nel cui ambito vengono costantemente valutate e condivise informazioni sulla minaccia terroristica interna ed internazionale.

Le valutazioni del Comitato sono state incentrate, essenzialmente, sulla minaccia proveniente da gruppi del terrorismo internazionale gravitanti nell'alveo dell'integralismo jihadista, come *Al Qaeda*.

Nel periodo in esame, si sono tenute 53 riunioni e sono stati **esaminati 351 argomenti**, per lo più originati da contesti di collaborazione internazionale e da attività info-investigative.

Le segnalazioni di minaccia specifica, valutate dal Comitato nel corso del 2010, sono state complessivamente **214**, di cui **97** hanno riguardato direttamente l'Italia ovvero interessi nazionali all'estero, mentre **117** hanno interessato paesi occidentali ovvero c.d. paesi arabi "moderati", per fattispecie suscettibili di ripercussioni nel nostro Paese.

Inoltre, nell'ambito delle specifiche attribuzioni, il C.A.S.A. ha pianificato altre attività finalizzate a prevenire eventi di natura terroristica.

Terrorismo Internazionale

Nel corso del 2010 il panorama internazionale ha offerto diversi elementi che inducono a considerare la **minaccia** derivante dal terrorismo di matrice religiosa nei confronti dell'Occidente e dei simboli che lo rappresentano tuttora **attuale e concreta**.

Sono stati, infatti, rilevati i segnali del perdurante attivismo delle organizzazioni estremistiche di matrice religiosa presenti non solo nelle tradizionali aree di guerra religiosa (*Iraq ed Afghanistan*) ma anche nello scacchiere mediorientale (in particolare nello *Yemen*) e nel continente africano (in *Somalia* e nelle regioni del *Maghreb* e del *Sahel*). Queste organizzazioni, che già da alcuni anni avevano abbandonato le loro istanze regionalistiche per aderire completamente all'ideologia "globale" propugnata dalla leadership *qaedista*, hanno via via manifestato una sempre maggiore vocazione internazionalistica.

Tale trasformazione dell'ideologia terroristica da regionale in globale ha, di fatto, duplicato la minaccia che si manifesta non solo attraverso le residue organizzazioni tradizionali - ridimensionate ma ancora in possesso di un elevato grado di dinamicità e operatività - ma anche attraverso il terrorismo autoprodotta, affidato ai *lone terrorist*, soggetti cioè svincolati da formazioni estremistiche strutturate.

Il **territorio europeo**, nel suo insieme, ha dimostrato di svolgere tanto la funzione di **base logistica e bacino di reclutamento** quanto di **teatro per il compimento di operazioni terroristiche**.

Sul versante del terrorismo internazionale di matrice non religiosa, permane la preoccupazione derivante dal **riacutizzarsi di alcuni conflitti regionali**, in particolar modo quelli che riguardano i paesi Baschi in **Spagna** e la questione curda in **Turchia**.

In ordine all'attività di contrasto svolta dall'antiterrorismo italiano, l'analisi dei più recenti successi investigativi conseguiti dalle Forze di Polizia evidenzia quanto sia focale la **cooperazione operativa di polizia tra gli Stati** impegnati nella lotta alle diverse forme di terrorismo internazionale.

Parallelamente all'attività di polizia giudiziaria, è stato intensificato l'impegno **sotto il profilo della prevenzione**: nel corso del 2010 sono stati eseguiti 5 provvedimenti di espulsione per motivi di sicurezza nazionale emessi dal Ministro dell'Interno a carico di cittadini marocchini ritenuti pericolosi per la loro militanza in formazioni integraliste islamiche ovvero per le loro posizioni *filoqaediste*.

Ad essi si aggiungono ulteriori 11 provvedimenti espulsivi adottati dai Prefetti nei confronti di nordafricani già coinvolti in indagini afferenti al terrorismo di matrice religiosa, 9 dei quali eseguiti a pena espiata.

Nel medesimo contesto, è continuata l'attività di monitoraggio degli ambienti sospettati di contiguità con l'estremismo islamico: nel 2010 sono stati controllati 21554 obiettivi e sono state identificate 90285 persone, di cui 350 arrestate e 268 destinatarie di procedure di espulsione.

Terrorismo Interno

8.1 Area marxista-leninista

Sul fronte del terrorismo interno non si sono registrati, nel corso del 2010, attentati rivendicati ovvero riconducibili ad organizzazioni terroristiche strutturate di matrice marxista – leninista.

La ragione fondamentale di tale “stasi operativa” può essere collegata all'esito delle investigazioni svolte negli ultimi anni, che hanno consentito di raggiungere risultati decisivi nel contrasto del terrorismo interno.

L'assenza di eventi delittuosi non ha però comportato una interruzione dell'attività di indagine.

Il 24 giugno 2010 si è concluso, a Milano, il processo di appello a carico dei militanti del “**Partito Comunista Politico Militare – PCPM**”, accusati di associazione sovversiva, banda armata ed altri reati di natura terroristica.

L'impianto accusatorio è stato confermato dal collegio giudicante, che ha emesso sentenza di condanna - a pene che vanno da un massimo di 14

anni e 7 mesi ad un minimo di 3 anni e 6 mesi – nei confronti di 13 imputati.

A favore dei militanti del PCPM, si sono registrate numerose iniziative di solidarietà, molte delle quali indette da sodalizi d'area direttamente riconducibili agli stessi terroristi arrestati nell'ambito dell'operazione.

La campagna di solidarietà promossa dall'organizzazione “**Soccorso Rosso Internazionale**” è stata estesa a tutti gli altri prigionieri rivoluzionari detenuti in Italia e all'estero, nell'ambito di una mobilitazione di carattere più generale, che nel nostro Paese si è tradotta nell'organizzazione di manifestazioni, dibattiti e presidi nei pressi di istituti penitenziari.

L'attività di contrasto si è diretta anche nei confronti delle “**Cellule di Resistenza Proletaria**”, formazione eversiva di natura spuria, che assomma al suo interno un'anima veterobrigatista ed un'altra più marcatamente insurrezionale. Le “Cellule” hanno rivendicato un attentato compiuto a Roma, il 20 gennaio 2010, ai danni della sede dell'Associazione Nazionale Carabinieri.

Area anarco-insurrezionalista

Nel corso del 2010, il movimento anarco-insurrezionalista ha intensificato le campagne di mobilitazione su tematiche antiautoritarie, relative all'ambiente e allo sfruttamento del territorio.

Sul fronte antirepressivo, la compagine libertaria ha posto in essere iniziative contro le politiche del Governo in materia di immigrazione, attuando, attraverso una mirata e concertata azione di protesta, presidi e manifestazioni, a livello nazionale, contro i Centri di Identificazione ed Espulsione; sono state, altresì, realizzate azioni, anche violente, di boicottaggio - in particolare a Torino, Milano, Bologna e Modena - contro la **Croce Rossa Italiana** ed alcune società che gestiscono la ristorazione dei Centri stessi, come la “**Camst**”, la “**Sodexo**”, la “**Concerta**”, la “**Misericordia**”.

Numerose azioni di danneggiamento sono state perpetrate anche verso le formazioni politiche (*Lega Nord, la Destra e Partito Democratico*) impegnate nelle attività finalizzate al contrasto dell'immigrazione clandestina e promotrici di attività legislative aventi lo scopo di contrastare la criminalità e l'illegalità diffusa.

Rientrano in una logica di intimidazione contro le Forze di Polizia le lettere delle “**Cellule di Fuoco**”, ricomparse a Torino, il 14 settembre 2010, con una missiva, indirizzata alla nota emittente antagonista torinese “*Radio Blackout*”, contenente un volantino nel quale la critica ai CIE è accompagnata da minacce di morte contro funzionari di polizia.

Per quanto riguarda la campagna contro le nocività, sono state organizzate diverse iniziative di “controinformazione” sulla tematica del nucleare, nonché in opposizione alla ricerca in materia di nano e biotecnologie.

Particolarmente attivo su questo fronte si è dimostrato l'aggregato libertario pisano riconducibile al sodalizio “Il Silvestre” che, attraverso iniziative editoriali - come il noto opuscolo “**Terra Selvaggia**” - ed incontri nazionali - quali le “**Tre giornate di liberazione della Terra**” - , ha cercato di promuovere le istanze più radicali dell'anarco-ambientalismo, indirizzando l'azione verso le aziende che perseguono una strategia di innovazione tecnologica in linea con la politica del Governo in materia di sicurezza.

Nell'anno 2010, le formazioni terroristiche che si riconoscono nel “cartello” della “**F.A.I. Federazione Anarchica Informale**”, si sono riaffacciate sulla scena eversiva rivendicando azioni delittuose compiute con l'invio di plichi esplosivi.

LA CRIMINALITÀ MAFIOSA IN ITALIA ED I RISULTATI DELL'AZIONE DI CONTRASTO

Anche nel corso del 2010 è stato dato grande impulso all'azione di contrasto della criminalità organizzata di tipo mafioso. I successi ottenuti dalle Forze di Polizia e dalla magistratura hanno determinato, nelle tradizionali organizzazioni criminali mafiose *Cosa nostra*, *Ndrangheta*, *Camorra* e *Criminalità organizzata pugliese*, continui mutamenti nei modelli organizzativi e nelle dinamiche interne, destabilizzando equilibri costituiti e indebolendone il potere economico.

In particolare, l'azione condotta ha permesso di incidere sulla capacità delle organizzazioni criminali di gestire in un'ottica di tipo imprenditoriale spazi nei quali poter creare aree di contatto con il mondo economico legale attraverso lo sviluppo in esso di una leadership, l'impiego di metodi di pressione e l'immissione di capitali di natura illecita.

L'attività investigativa ha, infatti, comprovato l'infiltrazione della criminalità organizzata di tipo mafioso nel tessuto socio - economico di contesti territoriali dove si registra uno stabile insediamento di elementi riconducibili a clan o a cosche mafiose.

L'azione investigativa ha consentito alle Forze di Polizia di concludere **257 importanti operazioni contro la criminalità organizzata di tipo mafioso con 3.291 persone arrestate.**

Attività di
contrasto

Nel corso del 2010 è, inoltre, proseguita, con particolare impulso ed efficacia, l'attività di contrasto alle organizzazioni criminali attraverso il sequestro e la confisca dei patrimoni illecitamente accumulati, con risultati, per quanto riguarda in particolare i sequestri, di gran lunga superiori nel numero e nei valori al precedente anno. Sono stati sequestrati **21.925 beni** per un valore di **9.117.065.255** di euro, sono stati confiscati **2.524 beni**, per un valore di **1.595.201.424**.

Sequestri e
confische

In particolare, sono stati sequestrati **7.529 beni immobili** (34,3%), **2.906 beni mobili registrati** (13,3%) e **11.490 beni mobili**, tra i quali **1330 aziende** (6,06%).

Sempre nel 2010 sono stati **confiscati 1.083 beni immobili** (42,9%), **680 beni mobili registrati** (26,9%) e **761 beni mobili**, tra i quali **166 aziende** (6,58%).

Inoltre nell'anno in esame sono stati sciolti **5 Consigli comunali** (**4 in Calabria** e **1 in Campania**) e l'**ASP 11 di Vibo Valentia**.

Infiltrazioni
negli Enti
locali

In ambito provinciale è proseguita, presso le Prefetture-Uffici Territoriali del Governo, l'attività dei Gruppi interforze per il monitoraggio degli appalti, che operano in collegamento con la D.I.A., effettuando una

rilevante opera di prevenzione. Nel **2010** sono stati effettuati **121 accessi ispettivi** che hanno permesso di monitorare **1.856 imprese** e di controllare **6.061 persone fisiche** e **3.585 mezzi**.

COSA NOSTRA

Nel 2010 l'azione di contrasto a *Cosa nostra* ha prodotto i seguenti risultati:

- ✓ **58 operazioni di polizia giudiziaria concluse, con l'arresto di 447 persone;**
- ✓ **15 latitanti catturati, di cui 2 di massima pericolosità inseriti nel "Programma Speciale di Ricerca" e 2 latitanti pericolosi;**
- ✓ **4.117 beni sequestrati per un valore di 3.423.791.790 euro;**
- ✓ **1.072 beni confiscati per un valore di 1.276.311.924 euro.**

Il 2010 ha fatto registrare la grande efficacia dell'azione di contrasto, tanto sul fronte della disarticolazione dei sodalizi mafiosi, attraverso l'arresto di affiliati, fiancheggiatori e di latitanti eccellenti, tanto sul fronte dell'aggressione ai patrimoni illecitamente costituiti.

Non sembra, pertanto, superata la fase di transizione caratterizzata dalla ricerca di nuovi schemi organizzativi e di nuove strategie operative da parte di *Cosa nostra*, anche in considerazione del fatto che i recenti tentativi di affidare ruoli di direzione a soggetti dotati di profili personali e capacità professionali funzionali all'infiltrazione nei circuiti economici e finanziari sono stati individuati e soffocati dall'azione investigativa.

A fronte di un quadro generale che evidenzia difficoltà legate alla perdita di consolidate leadership, alla necessità di ovviare alla carenza di risorse, alla minaccia rappresentata dalle collaborazioni con la giustizia e all'inasprimento delle tensioni tra diversi sodalizi all'interno di *Cosa nostra*, risulta perdurante il controllo sulle attività economiche e socio-politiche del territorio, attraverso un sistema relazionale che consente di gestire efficacemente il fenomeno estorsivo, attraverso l'inserimento nel settore degli appalti pubblici, nel settore della grande distribuzione alimentare, dei mercati ortofrutticoli, delle energie alternative, nel settore del gioco legale.

Si presenta, infatti, vitale e molto dinamica la componente dell'organizzazione strutturata in direzione della dimensione imprenditoriale, finanziaria e professionale.

L'interesse per il settore del narcotraffico appare confermato dai riscontri delle investigazioni condotte sulla filiera internazionale che testimoniano il saldo legame tra *Cosa nostra* siciliana e *Cosa nostra* statunitense. Infatti, le attività relative all'operazione "*Paesan Blues*"